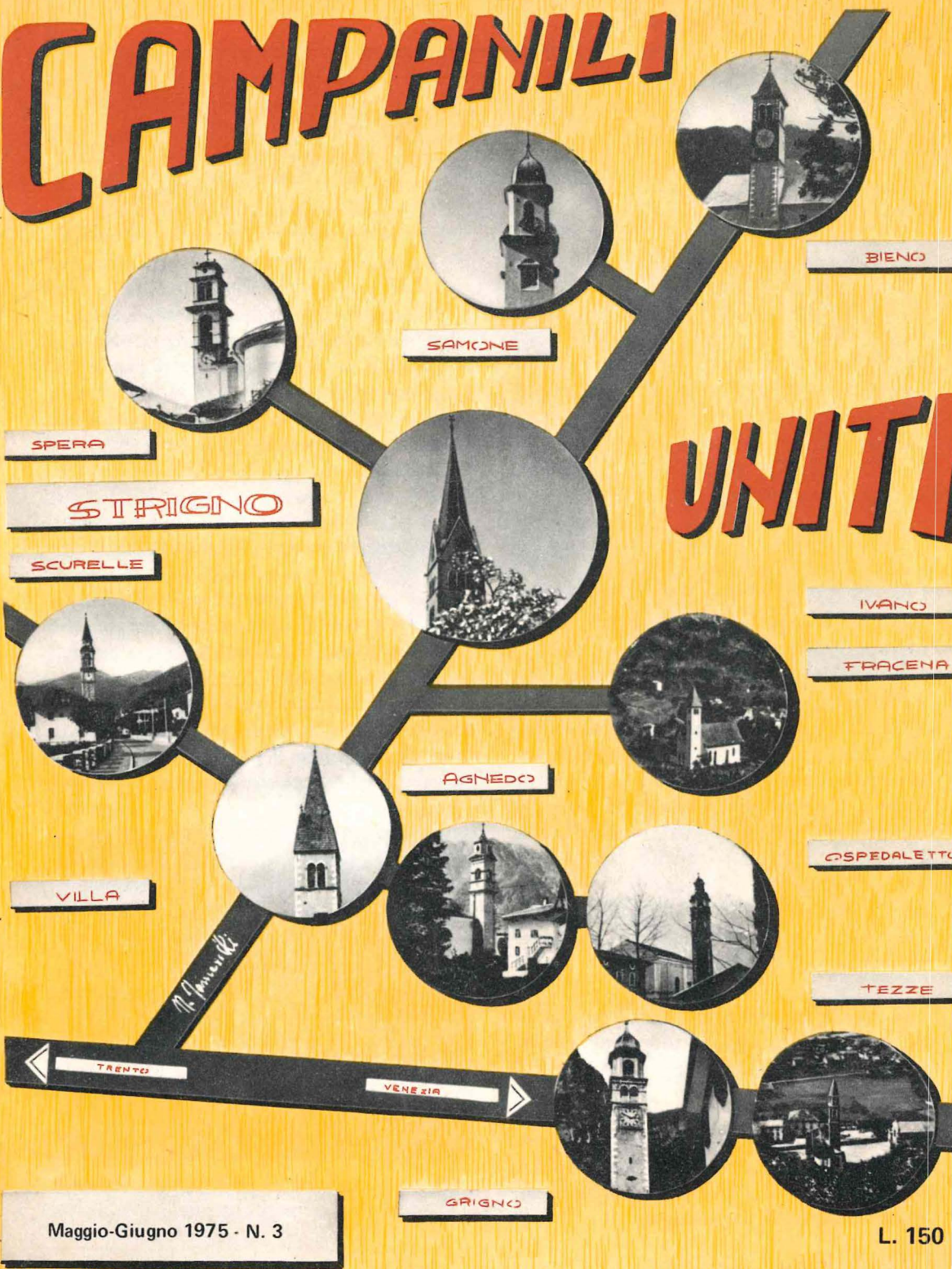


CAMPANILI

UNITÀ



SPERA

STRIGNO

SCURELLE

VILLA

TALENTO

VENEZIA

SAMONE

AGNEDO

GRIGNO

BIENO

IVANO

FRACENA

OSPEDALETTO

TEZZE

L'ABORTO

Il problema è ormai alle porte di casa. Nelle sedi governative si lavora perchè la discussione sull'aborto entri in Parlamento. Data la paurosa ignoranza sull'argomento, sulle cattive impostazioni del problema, cerco di offrire alcune idee chiare, nella speranza che tali appaiano anche ai nostri lettori.

1. Anzitutto l'aborto di cui si parla qui, sui giornali, alla radio e alla TV è l'ABORTO PROVOCATO (non quindi quello spontaneo, che avviene per varie ragioni indipendenti dalla volontà).

L'ABORTO PROVOCATO è la INTERRUZIONE DELLA GRAVIDANZA VOLUTA e MIRATA con tecniche di varia natura: intervento chirurgico, sostanze chimiche, "pillola del giorno dopo", "pillola del mese dopo", traumi cercati, piccoli interventi manuali, ecc. E' aborto provocato anche quello così detto "terapeutico" (per curare la madre), come pure quello "eugenetico" (voluto per evitare che nasca un bambino malformato o disadattato).

2. Altra precisazione doverosa riguarda due parole, che vanno bene capite, perchè dicono realtà diverse. Ecco i 2 termini:

"Legalizzazione = legalizzare": lo Stato vieta l'aborto come principio, ma con la legge non lo persegue in alcuni casi indicati appunto dalla legge.

"Liberalizzazione = liberare": l'aborto viene cancellato dal codice penale come delitto e diventa un "fatto privato". Lo Stato procurerà i mezzi e le cliniche per chi vuol abortire, come per altri mali fisici che possono colpire la persona.

La persona umana (non solo il cristiano) come deve agire di fronte all'aborto?

E' fuori discussione che l'embrione e poi il feto, cioè il frutto del concepimento nelle prime settimane e che proviene da due germi umani, è un "essere appartenente alla sfera umana". Dal momento della fusione dei due germi (maschile e femminile) inizia il processo di crescita di quello che sarà un "uomo". Fin dal



LEI e LUI, due persone: unite solo dall'Amore

primo momento perciò i due germi diventano un "essere umano in formazione". Su questo punto la scienza medica non ammette dubbi.

Quell'essere umano in formazione ha tutto in sé per essere uomo in piena autonomia dalla madre; questa non fa che offrire il calore su misura, gli alimenti necessari per crescere, proprio come il terreno adatto fa con la semente. Seme e terreno sono due realtà diverse, autonome; non è che una produca l'altra. Un grano di frumento se trova il terreno adatto, nascerà e crescerà sempre frumento, indipendentemente dalla qualità del terreno. Così i due, la madre e il feto, sono "DUE ESSERI" che vivono uno accanto all'altro, tutti e due interessati alla crescita.

Tutto il lavoro di crescita e di formazione di quell'essere umano, sfugge alla madre, proprio come la crescita del seme sfugge al terreno che lo circonda. Perciò è assurdo e terribilmente falso dire che la madre è libera di rifiutare il feto, perchè, essendo una parte del proprio corpo, vi può benissimo rinunciare. Il feto non è mai la madre. Si potrà rinunciare a ciò che è proprio, ma non a quello che è dell'altro. La madre al feto, che magari nemmeno sa di portare in sé, non gli infonde nè sangue, nè tessuti, nè altre parti di sé stessa: gli offre "materiale" informe che "lui", cioè il feto, trasforma in mille modi per diventare quello che ha già in sé per diventare, indipendentemente dalla volontà della madre.

E' chiaro per tutti inoltre che anche dopo la nascita il processo di formazione dell'essere umano non è per nulla finito. Con la nascita l'essere umano semplicemente cambia "luogo di vita". Dunque la differenza tra feto e neonato è differenza inventata: quell'essere umano è sempre lui, dentro e fuori la madre; con la nasci-

ta c'è solo una differenza di "posto", di "luogo", di "quantità". Una persona è sempre tale sia che abiti qui o lì, sia essa piccola o grande, sia in fase di sviluppo o sviluppata.



Ho cercato di dare alcune idee fondamentali sull'argomento. Perchè è la verità che conta e che merita rispetto. La verità non cambia e non segue nè le passioni, nè la falsa politica o l'egoismo opportunistico di certi gruppi di potere sia d'informazione che di governo. E la verità spesso fa male, scotta, e solo per questo si cerca di rifiutarla. Ma l'ultima parola è sempre sua. Ora, chi ama la verità sa e sente che la sua ragione gli dice: "rispetta l'essere umano sempre in formazione".

Chi onora e ama la Verità eterna, cioè Dio, sa che ha detto: "Non uccidere". Mai.

Avvertimenti dell' Arcivescovo

In questi giorni stanno moltiplicandosi nel nostro territorio, in tema di aborto, iniziative e manifestazioni, anche di vasta risonanza, aventi finalità apertamente contrarie al sentire cristiano, e per di più ispirate a concezioni deleterie circa la promozione umana e civile della donna.

Tali iniziative vengono anche sostenute da alcuni organi di stampa e da altri strumenti di opinione che propagano notizie imprecise, argomenti unilaterali, e slogan facenti leva talora sul dileggio della religione e della morale cristiana.

Ad evitare su argomento tanto vitale e delicato possibili equivoci non solo in coloro che professano la fede cristiana, ma anche presso quanti, pur avendo sicura coscienza dei valori fondamentali della vita umana, desiderano conoscere con chiarezza il pensiero della Chiesa, senza il dovere, nella mia responsabilità di Pastore, di offrire tempestivamente alla nostra comunità alcuni avvertimenti.

1. Pochi giorni fa, ossia il 7 febbraio, l'episcopato italiano ha emanato un proprio documento sul problema dell'aborto e della sua legalizzazione in Italia. A tale documento, oggi integralmente riprodotto nel settimanale diocesano "Vita Trentina", deve attenersi tutta la comunità cristiana, ossia quanti tengono a fondamento della concezione della vita e della morale il Vangelo di Gesù Cristo.

Poiché il tema è di estrema gravità - riguarda ormai il fondamento stesso della vita e della convivenza umana - e d'altra parte è più complesso di quanto si voglia far credere o possa comunque apparire, è doveroso per i cristiani, e sarà utile anche per ogni altra persona, conoscere e meditare il suddetto documento; il quale peraltro delinea obiettivamente il problema nei suoi molteplici aspetti, attinenti non solo alla fede, ma alla società, e al diritto.

2. Nel suddetto documento dei vescovi non sono ignorate le difficoltà che, oggi particolarmente, possono rendere più

grave, in determinati casi, l'amorevole accoglienza di una nuova vita. Su queste situazioni e sofferenze, talora drammatiche, anche la nostra comunità è chiamata a interrogarsi, individuando ogni responsabilità, familiare o sociale, e assumendo adeguati impegni. E' da ricordare però che nessuna situazione di difficoltà può costituire giustificazione a misconoscere l'inderogabile principio della intangibilità della vita dell'uomo innocente.

3. Va inoltre chiaramente riaffermato anche per i cittadini cristiani il diritto di esprimere, con tutti i mezzi legittimi e pacifici consentiti da una sana convivenza sociale, la propria concezione della vita, e a richiederne il rispetto.

I cristiani non rivendicano alcun privilegio, non si rifiutano a un confronto di idee condotto con correttezza e basato su serie argomentazioni; ma d'altra parte non possono mancare al dovere di impegnarsi democraticamente per affermare la validità delle proprie convinzioni, per il maggior bene sociale, anche attraverso la legge.

In tal senso noi cristiani non dobbiamo cedere ad alcun complesso di presunta inferiorità, che possa venir ingenerato da gratuiti e ingiusti pregiudizi nei confronti della nostra fede. Ricordando che la legge del Vangelo è la legge di salvezza per l'uomo, non dobbiamo arrossirne: ma ritrovarvi piuttosto, come ci suggerisce San Pietro, motivo d'onore e di responsabilità (1 Pietro 4, 14-16).

Nell'attuale confusione circa i principi morali, che è causa a gravi disorientamenti nelle coscienze, è indispensabile che tutti i veri credenti si ritrovino in unità di sentire, ispirata alla fede al di sopra di qualsiasi posizione di parte; e invocino con insistente preghiera, specie in questi giorni penitenziali, quei doni di vera intelligenza, che solo lo Spirito di Dio, comunicatoci nel Cristo, ci può assicurare.

Alessandro M. Gottardi
arcivescovo

Il problema dell'aborto visto da un medico

del prof. GIUSEPPE BARBARESCHI

(foto « Città Nuova »)

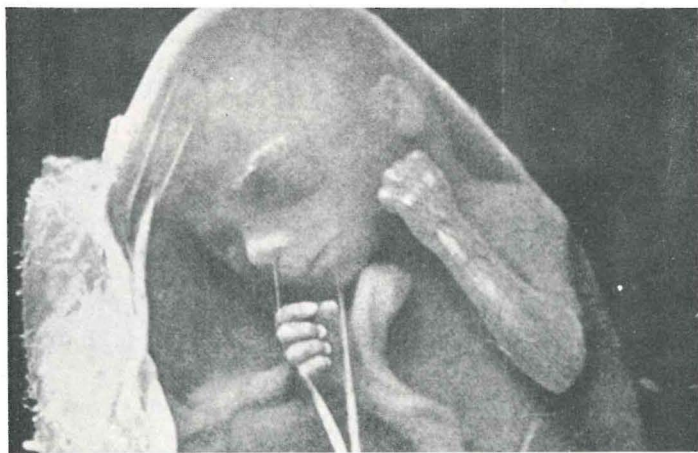
Il problema dell'aborto non è un problema politico. E' soprattutto un problema umano, sociale e medico, così che, nei vari giudizi che possono essere fatti, si deve tenere in considerazione il suo aspetto più vero e più profondo.

Nessun altro più di un medico può conoscere l'intima essenza del fenomeno dell'origine della vita e dell'uomo stesso, poiché tutti i suoi studi e la sua preparazione sono in primo luogo intesi ad approfondire tutti i valori della vita, per poter difendere la vita stessa dell'uomo.

Il medico è lo specialista cui si ricorre quando la salute è in pericolo e pertanto è la persona che si pone al fianco di un uomo per salvarne la sua integrità.

Quando si sente parlare o si legge sull'aborto, si notano tanti errori di fondo, tante inesattezze, che denunciano la profonda ignoranza e la banale superficialità per quanto riguarda l'origine dell'uomo.

Politici, scrittori, letterati, giornalisti prendono parola e posizione, ma nelle loro righe si leggono catene di errori biologici, di assurde frasi massimalistiche e ci si rende conto, proprio come medici, che essi non solo non conoscono il problema dell'embrione umano, ma neppure il valore delle cellule più semplici quali sono l'ovulo



e lo spermatozoo. E siccome gli errori si moltiplicano e si ingigantiscono, si arriva ad un risultato veramente desolante che è la filosofia dell'aborto.

Per certuni, aborto ha lo stesso valore biologico, umano, sociale e morale di un taglio di capelli o di un clistere depurativo. Ma se ci può essere la scusante dell'ignoranza nei non addetti ai lavori, non c'è giustificazione nel medico che difende l'aborto in se stesso, generalizzato ed alla portata di tutti, quale semplice atto di rifiuto di una gravidanza non desiderata e quindi quale atto liberante da una precisa responsabilità.

Il medico ha scelto di essere medico e pertanto di difendere la vita, in ogni modo ed in ogni situazione. E se il medico difende la vita, come può accet-

tare di spegnerla al suo formarsi?

Quando l'uomo comincia ad esistere? Questa è la domanda più insidiosa, più difficile, ma anche la più vera e determinante nella chiarificazione del problema. Quando noi possiamo essere certi, dico certi e non avere dubbi, che si sia costituito quel complesso fenomeno che è l'uomo? La risposta è inequivocabile. L'uomo si attua e si costituisce nello stesso momento in cui lo spermatozoo entra nell'ovulo femminile fecondandolo, poiché nella cellula fecondata sono già fusi e potenziali tutti i caratteri genotipici che sono necessari per avere l'uomo completo.

Dico tutti i caratteri genotipici, e cioè trasmessi dai genitori e fusi nel nucleo della prima cellula uomo, che è la cel-



100.D. ASCA - 1012.

AGGIORNAMENTO

—Prega per noi, adesso e nell'ora della nostra nascita...

lula capostipite di tutte le altre cellule differenziate che andranno a costituire i tessuti, gli organi, il corpo dell' uomo maturo.

La prima cellula fecondata è un "uomo unicellulare"; non è più una cellula qualsiasi ed in medicina tale cellula viene denominata "totipotente" proprio per questa sua strabiliante capacità di originare tutte le parti costitutive dell' organismo umano futuro.

Molti incompetenti non riconoscono queste proprietà della cellula fecondata, ma solo perché non la conoscono e non l'hanno mai studiata. Essi pensano molto superficialmente, che l'uomo sia uomo solo quando

il suo organismo sarà perfezionato nelle varie parti costitutive; ma non pensano che anche il neonato non è ancora un uomo maturo e ben differenziato.

Se valesse la logica adottata per l'aborto, tanto varrebbe anche l'infanticidio, in quanto si tratta sempre ed ancora di un uomo potenziale.

Invece la verità della cellula-uomo, fecondata e totipotente, esiste al di fuori della ignoranza degli sprovveduti, i quali possono gridare le loro massime errate ai quattro venti, ma non possono cambiare di un attimo la realtà biologica della natura umana.

L'aborto è perciò sempre un assassinio; l'assassinio della cellula-uomo che tra l'altro non può difendersi e non può reagire, essendo completamente affidata alla generosità ed all'istinto materno. Dico "istinto materno" contro il quale la madre umana (cioè appartenente al genere umano, ma disumana nel suo comportamento) può per egoismo andare contro, ed essendo in questo peggiore della madre animale, che almeno rispetta l'istinto materno.

E la madre diventa assassino e la cellula-uomo la vittima.

Non esistono altre parole che possano definire tale situazione drammatica che è poco appariscente solo perché la cellula-uomo è molto piccolo e non ha voce per gridare sia l'orrore che la sofferenza.

L'aborto è di conseguenza una "azione contro natura" e la madre che decide di abortire subisce, anche se non vuole, uno stress, un complesso di colpa e di disistima che poi le rimane sempre per il resto della vita.

La madre che vuole l'aborto non è più una vera madre; rimane solo una donna egoista, sola, triste proprio per la mancanza di quella generosa donazione che è la maternità.

La madre egoista non è più madre; è solo donna, e forse neppure questo: è solo femmina, ma inferiore alla femmina animale.

Il problema dell'aborto è perciò quello che si potrebbe denominare il problema dello "smantellamento della vita"; e l'aborto non risolve neppure il problema demografico. E' solo un problema di comodo.

LA PAROLA DEL PASTORE



Nell'omelia tenuta in Cattedrale nel giorno di Pentecoste, l'Arcivescovo Mons. Alessandro Maria Gottardi ha indirizzato alla gioventù della diocesi un messaggio pastorale d'Anno Santo. Dopo aver salutato festosamente i convenuti - erano giovani provenienti da tutta la arcidiocesi -, l'Arcivescovo ha osservato che

il rinnovamento della vita, frutto di conversione e condizione di riconciliazione, si pone nella vicenda del cristiano e della Chiesa come nota caratteristica dell'evento salvifico rappresentato dalla Pasqua del Signore.

L'uomo, infatti, come disse Gesù, deve rinascere dallo Spirito per divenire

partecipe del regno di Dio.

Tra i segni di questo rinnovamento anche oggi in atto nella Chiesa specie dopo il Concilio, e apportatore a essa di nuova giovinezza evangelica, l'Arcivescovo accennava ai fenomeni di "rinnovamento carismatico", degno oggi di tanto rilievo da giustificare una particolare attenzione da parte dello stesso Sommo Pontefice, e comunque importante non tanto per le sue manifestazioni esteriori quanto per i frutti di grazia che chiaramente ne emergono. Anche da questo fenomeno il Presule prendeva spunto per offrire alla assemblea, e specialmente ai giovani, alcune considerazioni e indicazioni in ordine a un programma di rinnovamento, personale ed ecclesiale.

Le *considerazioni* si appuntavano dapprima sulla natura dei "carismi", assicurati in ogni tempo dallo Spirito Santo alla Chiesa in ordine al suo rinnovamento e sviluppo; importanti, dunque, ma in ogni caso subordinati alla finalità santificatrice della grazia nei singoli credenti, ossia alle virtù della fede, della speranza, della carità, nel cui esercizio propriamente consiste la vita "cristiana". E poichè, come avvertì Paolo VI, anche nelle migliori esperienze di rinnovamento la zizania può mescolarsi al buon grano, i carismi richiedono un discernimento, affidato definitivamente ai Pastori della Chiesa e condotto secondo i due criteri fondamentali della loro corrispondenza alla fede battesimale e al precetto supremo della carità.

L'Arcivescovo presentava quindi ai giovani alcune *condizioni* per poter essi stessi venire rinnovati nello Spirito Santo, e cooperare così al rinnovamento cristiano della umanità e, in ordine a essa, della Chiesa. Le condizioni per essere "uomini e donne di riconciliazione" ve-

nivano indicate in una armonizzazione tra la religione e la fede, e tra la fede e la vita; in uno sforzo di coerenza, vigile a superare le contraddizioni morali che spesso si ritrovano non solo nelle persone ma anche nelle comunità cristiane. Questa coerenza, ricercata e vissuta se necessario anche a prezzo di eroismo, e ad ogni modo nello stile della croce, consentirà un nuovo avvenire ai carismi e ai ministeri propri dei laici nella Chiesa (a questo punto l'Arcivescovo accennava specificamente ai compiti della donna) e un loro nuovo contributo di testimonianza e di servizio alla fede nel proprio ambiente di vita, e anche all'interno delle comunità ecclesiali, perchè nell'organica compagine, come raccomandava il Papa al termine del Sinodo alle comunità di base, dell'unico corpo di Cristo. Un nuovo spirito di contemplazione e di austerità consentirà inoltre, anzi sarà garanzia, di una nuova fioritura di carismi presso i giovani in ordine a un loro integrale dono di sè per la missione propria della Chiesa, nel campo sacerdotale, religioso, missionario.

Cristo al vertice della fede, concludeva l'Arcivescovo: ecco il programma concreto che si ripone quale esaltante ideale anche alla gioventù Trentina: "un Cristo riscoperto e fermamente creduto, come prospettò di recente il Papa alla gioventù di tutto il mondo; un Cristo vissuto nella fedeltà semplice e lineare al suo Vangelo; un Cristo, trasparente in ogni volto umano: un Cristo vivo".

Da questa rinnovata fede in Gesù, oggi ricercato dai giovani in ogni parte della terra, riprenderà vigore, nella Chiesa e nel mondo, al di là di ogni difficoltà e temporanea prova di purificazione, la speranza sicura della Pentecoste.

don Armando Costa

gli anziani



Sentirsi vitali, utili, impegnati in generosità, partecipando le personali esperienze fatte, tenersi occupati, sono, come abbiamo visto, aiuti capaci per ritardare la vecchiaia. A mio avviso c'è nell'età avanzata una macchia: è comune tendenza esser sempre più interessati, attaccati alle cose e anche al denaro, un pochetto avari, e quindi un pochetto egoisti. Forse ciò deriva dal fatto che, conoscendo i sacrifici fatti per tirare avanti, quando era difficile vedersi fra le mani poche e sudate lirette, abituati ad una vita austera di rinunce e di fame, ora sembri sperpero il concedersi un vivere più confortevole e degno. Benvenuta la Pensione, dopo tanto stento e logorio, anche se non dà possibilità a molti, forse ai più, di risolvere ogni esigenza umana. Meritate bene di godervela.

Ma penso che, per una vita più serena e tranquilla, non basti un certo benessere raggiunto, poichè è esperienza comune, che il pane non risolve tutti i problemi della esistenza. A proposito viene in aiuto la parola di Gesù, che ribadisce quanto già Mosè ebbe a dire al suo popolo peregrinante verso la Terra Promessa, al quale non mancava il nutrimento della manna, abbondante. Diceva, e Gesù lo ripeté: "L'uomo non vive soltanto di pane, ma di quanto esce dalla bocca di Dio". Cioè della parola, e la Parola è Gesù, il Verbo fatto carne.

Se valeva per gli Ebrei, vale ancor più per noi, in cammino giorno dietro giorno verso la vera Terra Promessa, la Vita Fu-

tura, e perchè non pronunciarlo? Sì il Paradiso

Infatti per quanto la scienza, la medicina, i beni, concorrano, ed è bene, a prolungare la vita, non si è ancor trovato e non si troverà mai "l'elisir" che impedisca l'invecchiamento e ancor meno freni o impedisca la morte; parola amara, ma che non si può ignorare.

Sì, oggi parole ce ne sono tante, forse troppe; da mane a sera si è immersi e sommersi da parole: stampa, radio, TV, amicizie ecc.... Tante, che forse si cerca e desidera il silenzio, la solitudine... Perchè? Non danno quanto l'animo desidera, cerca; non riempiono, ma svuotano, non confortano, ma sconcertano, non tranquillizzano, ma innervosiscono, non infondono fiducia e speranza, ma addirittura voglia di morire.

Altri ancora restano digiuni di parole, per il vuoto che si crea attorno a loro: non amicizie, non visite, non colloqui, non mezzi di comunicazione. Vivono isolati, come estranei al mondo; e le uniche parole che odono sono i soliloqui, così snervanti e dolorosi.

Chi, troppe parole, chi, nessuna parola; e gli uni e gli altri si sentono nel vuoto. Chi può riempirlo? "... Non di solo pane vive l'uomo...". La ricerca di Dio, la ricerca della libertà dello spirito, sì, perchè ammetteremo di avere un'anima... ed ha più fame del corpo... Se la vecchiaia si indirizza verso questa Luce, Dio, si capta la sua parola; la sua vita non è finita, ma incomincia. Ci vuole sapienza, ci vuole saggezza, ci vuole fede. La vita acquista valore per gli ideali professati. Se gli ideali sono solo terreni, benessere, salute, vita, prosperità, sicurezza, ecc... si muore con loro. La parola di Dio ci mette le ali alla fiducia, alla serena e gioiosa speranza: "Il Signore è mia luce e mia salvezza, di chi avrò paura? Il Signore è difesa della mia vita, di chi avrò timore?".

Gli emigranti

Nel colloquio con emigranti, viene sempre a galla, al di sopra di tutti i discorsi, quello della propria terra, della famiglia, parenti, amici, morti e affiora il desiderio ardente di un ritorno, almeno a deporre le ossa, ritorno impedito da tanti se e perchè. Anche se nelle terre ospitali ci si è fatta una vita stentatamente, intrisa di lacrime e pene, il pensiero ritorna alla terra natia, all'ambiente del quale sono pieni gli occhi, la mente, il cuore.

E ricordi e ricordi a non finire passano nella mente, specie nei momenti di prova e solitudine. Come nella mente del vecchio emigrante Giovanni Pace, così per molti altri ritorna l'ultimo addio.

*Trento caro, Trento mio
Ricordo ancor l'ultimo addio,
E nel lasciarti, in quel momento
Non trascurai il tuo monumento.
Tutto in lacrime ti ha lasciato
Il vecchio stanco emigrato.*

*Nel sogno vedo la patria lontana,
Il mio paese, la Valsugana.*

*Nella terra, dove mi muovo,
Esilio perenne, pace non trovo,
Lacrime amare per la patria mia.*

*Mentre il cuor soffre di nostalgia,
Ora ti vedo nel pensier mio;
Non so come darti l'ultimo addio.
Dante; Dante Alighieri,
Ogni istante anche a te i miei pensieri*

Saluto cordiale e nostalgico a tutti i paesi del Decanato, da parte di chi l'ha girato in lungo e largo, da "moleta". "Ricordando il panorama - di quando giravo per la Valsugana".

Giovanni Pace

*Co passavo par Samon,
ai magnava qualche marron;
e 'nà volta, da i Rinaldi,
ghe no magnà quattro de caldi.*

*Qualche volta anca a Spera
ai magnava bolincera,
co passava co la mola
i me 'mpieniva la tracola.*

*Co andava per Scurelle,
i me 'mpieniva le scarselle;
anca a Strigno, ai Tomasei,
ghe no magnà tanti de bei.*

*E na volta anca a Bien
i me ga scaldà el sen;
se le era anca lesse
a recordar no me renresce.*

*E da villa e da Frazena
son andà via a panza piena;
e do al 'osteria de Agnè,
ah sì, me son cavà la sè.*

*El saria on despetto
assar fora Ospedaletto:
ai Felicetti e a tutti i Baldi
dal vecio Pace saluti caldi.*

*Caro Grigno a te lo digo,
a vegno a veder S. Dorigo;
perchè qua ghe en tempo bruto,
che a l'està el seca tuto.*

*Tezze caro a son lontan,
ma se vederon doman;
voio vedre la to Cesa,
che è sta na gran impresa.*

*Andrò a vedre, an poco,
la Capela de San Roco
e san Giorgio, al capitulo,
e la Cesa de Pianelo.*

*Mi che son coi pelegri
paserò per Serafini:
voigio veder la Madonnina,
che i ghe dir la Pelegrina.*

*Andarò a veder i Calgeroni,
che a pensar me gen i sgrisoloni;
trovarò pur da i Marighetti,
che i se lava en te i laghetti.*

*Asso là el me complotto
e tanti saluti da "Pacioto".*

I LAVORATORI STUDIANO LA BIBBIA

Già negli anni scorsi la Commissione per la pastorale del lavoro della nostra zona ha sentito la necessità di programmare dei brevi corsi di aggiornamento teologico per lavoratori.

Ci si è accorti che c'è un estremo bisogno di ritrovarsi assieme per riflettere sulla parola di Dio: un cristianesimo che vive solo di tradizione o di pratiche esterne oggi non regge più. E' necessario aggiornarsi per dare risposte più motivate ai nostri interrogativi di fede e per dare contenuto alla nostra testimonianza cristiana nel mondo.

Da questa esigenza è nata la proposta di un breve corso biblico che - in collaborazione con la pastorale del lavoro diocesana - terremo nei giorni 3-10 agosto a Montemezza di Cinte Tesino in un rustico preparato da alcuni volenterosi della nostra zona.

Vi partecipano una trentina di lavoratori impegnati nella vita di fabbrica e nell'azione sindacale.

L'esperto che animerà il corso sarà il prof. don Zani del Seminario Teologico di Trento.

Si è concordato di affrontare fondamentalmente questa problematica:

- LA STORIA DI ABRAMO: la ricerca di fede e la collaborazione al piano di Dio.
- LA STORIA DELL'ESODO: il cammino del Popolo di Dio verso la liberazione.

- IL MESSAGGIO DEI PROFETI: la volontà di Dio sull'uomo e sul mondo e la speranza dei credenti.

- LA PREGHIERA NEI SALMI: come prega un popolo che crede ed è impegnato per la liberazione.



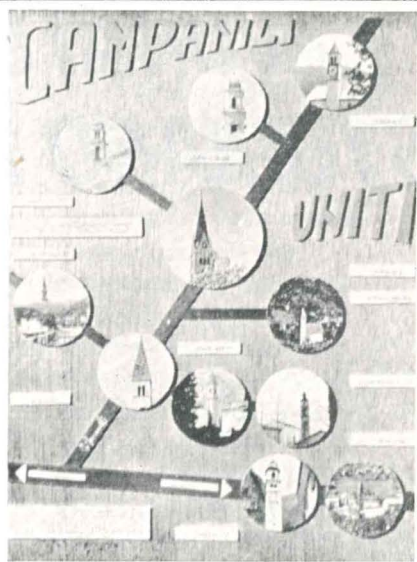
La settimana non intende essere una pura ricerca teorica, ma una esperienza di fede vissuta in comunità. Infatti il lavoro si articolerà così: proposte dell'esperto, ricerca del gruppo, revisione e preghiera comunitaria.

Evidentemente la settimana contempla anche momenti liberi per la distensione: non sarebbe onesto non concedere un po' di tempo libero a chi ha lavorato tutto l'anno, però non sarebbe onesto nemmeno concepire il corso come una scusa per fare le ferie.

Riflessione, ricerca, preghiera e serenità comunitaria ci daranno modo di dar contenuto alle nostre ferie in vista di una testimonianza cristiana più autentica.

Nella nostra zona già un certo numero si è iscritto al corso: se qualcuno fosse interessato può parlarne con Don Dario o con don Carmelo o con qualche compagno di lavoro della pastorale del lavoro.

VOCI delle COMUNITA'



AGNEDO

1) C'E' ANCORA ONESTA' NEL NOSTRO POPOLO

Tra tante notizie che parlano del lato meno nobile dell'uomo, ogni tanto è piacevole riportarne qualcuna che rispecchia l'onestà dell'anima che tuttavia regna ancora in misura grande nella nostra gente. E' successo nel nostro piccolo paese di Agnedo, nei pressi della passerella in ferro che collega con Villa. Un nostro giovane, **Olivio Corrente**, ha rinvenuto un portafoglio che non conteneva alcun documento di identità o qualche carta che potesse far rintracciare il possessore, ma conteneva invece la bella somma in contanti di oltre un milione di lire. Il Corrente che abita nella frazione Mesole di Agnedo, senza pensarci tanto, dopo aver avvisato il parroco del caso, ha consegnato alla caserma dei carabinieri di Strigno il portafoglio. Non tanto tempo dopo il proprietario è stato rintracciato mediante le sollecite ricerche dell'Arma. Il portafoglio era stato smarrito da un pensionato. L'atto di vera onestà va rivelato soprattutto perchè il portafoglio non conteneva altro che la predetta somma in contanti e la segnalazione va a merito della nostra gioventù che sotto la scorza di corte e a

volte giuste tendenze contestate nasconde il suo animo generoso e onesto.

Al nostro caro Olivio vada il nostro più vivo plauso.

2) FESTA PER LE CLASSI 1913-1914-1915

Le classi 1913-1914-1915 pervenute anche dai paesi limitrofi hanno festeggiato ad Agnedo il 19 aprile scorso in un clima di schietta allegria le loro rispettive primavere.

Dopo la tradizionale messa celebrata dal parroco, in cui furono ricordati particolarmente i coetanei scomparsi, la numerosa comitiva proseguì in pullman un lungo viaggio verso la Gar-



desana, toccando numerose località. Pranzo di gala a Torbole e infine la visita al giardino zoologico di Pastrengo. Per tutti fu veramente una giornata indimenticabile e lieta.

3) NOTIZIE IN BREVE

- Il Coro di Agnedo ha eseguito diversi canti per le Feste di Pasqua e del Corpus Domini.
- Abbastanza frequentato il mese di maggio da parte di grandi e piccini.
- Le donne, dopo un triduo di preghiere, hanno festeggiato il giorno 25 maggio la loro Patrona S. Rita. Nel pomeriggio seguì la benedizione delle rose.
- Dopo un'adeguata preparazione, i fanciulli di 2a Classe il giorno 31 maggio, aiutati dai loro genitori, si sono accostati per la prima volta al SACRAMENTO DELLA PENITENZA.
- S. Messa di chiusura dell'anno scolastico, presenti anche i genitori, sabato 1 giugno presso le scuole elementari.

GRIGNO

LA CHIESETTA DI SANT'UDALRICO

Salendo per la valle del Grigno, su di un colle incastonato nella montagna, al viandante gli si presenta un'antica chiesetta costruita verso l'anno 1300. Il luogo è ameno, circondato dal verde bosco. La popolazione di Grigno sa che tale tempio cristiano è dedicato al Vescovo martire Sant'Udalrico. Uomo e sacerdote dedito alla carità e alla preghiera. Sulla facciata infatti spiccano le seguenti parole: "Hic est qui multum orat pro populo, 2 maggio 1314".

Traduciamo: qui c'è chi prega molto per il popolo.

Il viandante entra: chiesetta meravigliosa si dice; recita una preghiera e poi riprende a salire lungo l'erta della montagna frastagliata fra le rocce. Nel suo cuore gli rimane però un vuoto. Perché è in quelle condizioni?

E' la domanda, miei cari parrocchiani, che ci poniamo tutti. E' una realtà; il tetto è logorato dalle intemperie, i muri condividono la sorte, la porta pure.

Che dobbiamo fare? Rimbocchiamoci le maniche e in quest'anno Santo, anno giubilare, diamo prova della nostra Fede. Vogliamo tutti ri-



mettere in splendore questo piccolo gioiello di Chiesa tanto caro ai nostri antenati e caro pure a noi.

E' il Santo delle Grazie. Grigno con i paesi di Tezze, Ospedaletto, Cinte e Castello Tesino sono sempre ricorsi a Sant'Udalrico per grazie in tante calamità.

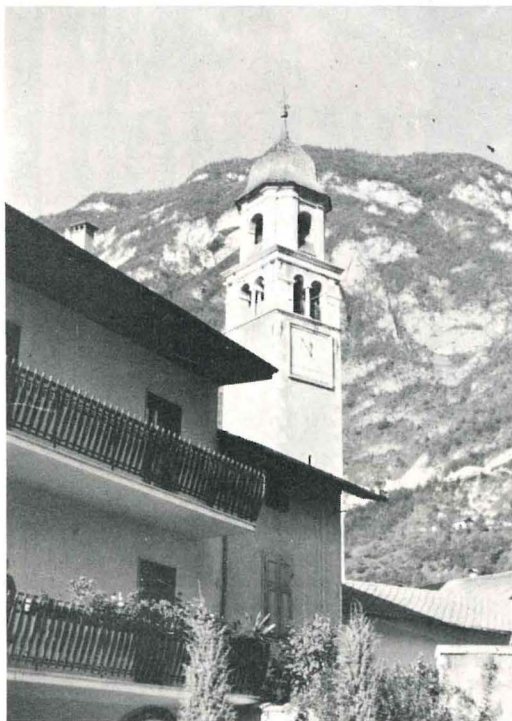
C'è stato un voto pure il 4 marzo 1945. Lo ricordate? Il nostro Santo lo vogliamo onorare nel migliore dei modi. Rimetteremo quindi in ordine questa Chiesa. Con l'aiuto vostro e di persone buone senz'altro ci riusciremo.

A tale scopo, nei giorni prossimi, mi permetterò di mandare in ogni famiglia delle buste nelle quali porrete la vostra offerta secondo le vostre possibilità... Siate generosi. Che il viandante che passa possa dire al suo ritorno: la Fede ha vinto.

Termino con delle parole che pongo alla meditazione di tutti: Il muratore posa il mattone sul letto di cemento, con gesto preciso della sua cazzuola vi getta una copertura, e senza chiederli il parere posa su un nuovo mattone. A vista d'occhio le fondamenta salgono. La casa può elevarsi alta e solida per ospitare uomini.

Ho pensato o Signore, a quel povero mattone interrato nella notte alla base dell'edificio. Nessuno lo vede ma lui fa il suo lavoro e gli altri hanno bisogno di lui. Signore non conta che io sia in cima alla casa o nelle fondamenta purchè io sia fedele, al mio posto, nella tua Costruzione.

aff.mo don Diego



PICCOLA CRONACA

11 maggio Prima Comunione 19 bambini della nostra parrocchia hanno per la prima volta, avuto l'incontro con Gesù Eucarestia.

18 maggio: Corsa podistica: l'Unione sportiva "Ortigara" ha organizzato per tutta la Bassa Valsugana una corsa podistica per le strade del paese per grandi e piccoli. E' stata una grande manifestazione piena di entusiasmo da parte di tutti. Un plauso vada agli organizzatori.

28 maggio: Il "Coro Valsugana" di Grigno, di-

retto dal maestro Minati Carlo, ha fatto la sua prima uscita nel paese di Villazzano. Si sono eseguiti 18 canti della montagna. Meritati sono stati gli applausi del pubblico accorso.

8 giugno: Festa in onore alla Madonna Pellegrina nella frazione dei SERAFINI; la "sagra" è stata preceduta dal triduo. Domenica 8: santa messa solenne con la partecipazione del coro parrocchiale. Quest'anno si è potuto fare anche la processione con la statua della Madonna per le vie della frazione. Tutto s'è svolto nel migliore dei modi.

13 giugno: Duplice concerto nell'Arcipretale: Su iniziativa dell'Associazione Pro Loco e del Coro Valsugana di Grigno si è tenuto un duplice concerto nella chiesa arcipretale. Ospiti dell'eccezionale appuntamento musicale è stata la corale giovanile di Borgo, diretta da Donatella Tait ed il complesso Arcangelo Corelli. Veramente una bella iniziativa.

In maggio: La Pro Loco ha organizzato pure due mostre di Pittura.

Un grazie sincero a tale associazione che in ogni maniera cerca qualche spunto per rendere più vivo il nostro paese. Anche la cura di aiuole e abbellimenti vari è una realtà. A tutti una raccomandazione di rispettare ogni cosa e di tener pulito il paese.

23 giugno: Sono partiti i ragazzi del primo turno per la Colonia montana posta a "Celado" nel Tesino. A tutti auguriamo un buon soggiorno.

ALL'OMBRA DEL CAMPANILE

Nati e battezzati: Minati Erwin Mario di Ettore e di Meggio Ester - Dell'Agno-
lo Giuliana di Rinaldo e di Minati Brunilde.

Matrimoni: Fontana Teresio con Bellin Maria Teresa.

Morti: Carissimo Luigi di anni 49 - Voltolini Giulia di anni 69.

IVANO FRACENA

PODESTA' E SINDACI

(continuazione)

Dal 1928 al 1946 il nostro comune fu riunito politicamente a quello di Strigno, con Scurrelle, Spera, Samone e Villa Agnedo che furono amministrati successivamente dai podestà Bonolli, Ferrari e Vezioni. Caduto nel 1943 il Fascismo e con esso i podestà di nomina governativa, il comune unito di Strigno fu amministrato per un triennio da alcuni sindaci ufficiosi nominati dalle autorità politiche dominanti. Ciò fu nella persona del sign. Annibale Trentini da Strigno, seguito dal maestro Narciso Ferrari e poi da Adolfo Melchiori ed in fine da Achille Rinaldi.

Ricostitutosi nel 1946 il comune autonomo di Ivano-Fracena, questo ebbe il suo sindaco eletto nella persona del sign. Vittorio Pasquazzo da Ivano, seguito nel 1956 dal maestro Felice Fabbro da Fracena e poi nel 1969 dall'attuale sindaco sign. Giuseppe Pasquazzo da Ivano, che ha già iniziato il suo secondo quinquennio di amministrazione comunale.

Nessun commento all'opera dei singoli amministratori, ma la doverosa e piacevole constatazione della raggiunta concordia tra le due frazioni e del lento ma continuo miglioramento edilizio, economico e culturale del caro paesello. Che lo sia anche dal lato morale e religioso!

CRONACA ANAGRAFICA

Venerdì 18 aprile passò quasi improvvisamente a miglior vita l'infermo Remigio Lorenzon da Ivano, di anni 65, seguito il giorno dopo dalla sua compaesana Adelia Busarello in Tomaselli, di anni 67, ed appena un mese più tardi li raggiunse, dopo lunga malattia, Pio Pasquazzo, pure di anni 67.

I familiari, ai quali vanno le sincere condoglianze della comunità parrocchiale, ringraziano anche a mezzo nostro quanti hanno partecipato cristianamente al loro dolore.

La domenica 18 maggio invece celebrarono lietamente il loro matrimonio Albino Tomaselli da Strigno con Maria Giovanna Pasquazzo da Fracena. A loro molti rallegramenti e fervidi auguri da tutti i compaesani.

(f. f.)

OSPEDALETTO

VITA DELLA SCUOLA

Anche a Ospedaletto si è costituito il Consiglio di Interclasse che comprende oltre agli insegnanti anche i rappresentanti dei genitori, uno per ogni classe. Furono eletti i Sigg.: Zampiero Santo, Minati Walter, Valerio Renzo, Minati Adriano e Osti Rita.

Detto Consiglio, che ha per scopo di favorire i rapporti fra insegnanti e genitori e di formulare proposte di carattere educativo, si è riunito già due volte. Nell'ultima seduta, diretta dal Fi-



Classe 1914

duciario M. Ropele, si è discussa l'opportunità di inserire gli scolari handicappati nella scuola normale, in secondo luogo il reperimento di una quinta aula nell'edificio scolastico e infine il problema della scuola a tempo pieno.

La riunione si è rivelata di grande utilità ai fini della collaborazione tra scuola e famiglia, con grandi speranze per il futuro.

FESTE DI CLASSE

Gruppi di coetanei hanno festeggiato i 55 e rispettivamente i 60 anni di vita, partecipando alla Messa giubilare e ricordando al camposanto gli amici scomparsi. Un fraterno simposio ha



Classe 1919 - 20

coronato a Bassano e a Tezze le belle giornate. Da queste pagine, a tutti i lettori vicini e lontani, inviamo un saluto cordiale.

DATI ANAGRAFICI

Ha ricevuto il Battesimo: Busarello Laura di Silvio e Rita.

Hanno celebrato il sacramento del Matrimonio a Borgo: Pierotti Bruno e Rover Giorgina.

E' ritornata alla casa del Padre: Loss Delfina, n. Osti di anni 77.

NOTIZIE IN BREVE

La raccolta di ferro e carta, attuata dalla gioventù per le Missioni, ha fruttato la somma di centoventimilalire.

Sono in corso lavori di ammodernamento alla sala della Cassa Rurale. Servirà alla promozione delle varie attività sociali.

E' sorta anche a Ospedaletto la Pro Loco, per la tutela e lo sviluppo dell'ambiente. Presidente: Tomasini Rosario - Vice: Licciardello Danilo - Consiglieri: Dietoc Mariano e Nicoletti Gianni.

SAMONE

AI CARI EMIGRANTI

Col ritorno della stagione estiva, oltre all'arivo in paese dei villeggianti, si avrà quello, assai gradito, dei nostri compaesani residenti all'estero o comunque lontani, che, approfittando delle ferie, ritorneranno al loro caro paese natio.

E' veramente una gioia rivederci e mantenere quel legame di affetti e ricordi, che anche nel più bel posto del mondo, rimane sempre vivo nel cuore dell'emigrante e di coloro che lo attendono.

Tanti di questi nostri fratelli, che purtroppo devono partire per guadagnarsi la vita, hanno conservato qui la loro casetta che con ogni sforzo cercano di migliorare, o, nel migliore dei casi, ricostruire.

Quest'anno troveranno il paese più abbellito, con l'asfalto rinnovato alle strade, una sempre miglior cura estetica delle abitazioni e nuove costruzioni, ma quello che più ci si augura è ritrovare veramente una comunità che li attende, che gode del loro incontro con sentimenti di sincero, fraterno affetto. E' bello e consolante poter constatare come nella maggioranza dei nostri emigrati sia rimasta viva la pratica religiosa e la vita laboriosa e fedele alla sacralità della



famiglia e moralità dei costumi. Da parte nostra ritrovino anch'essi un paese di veri fratelli, animato da spirito cristiano nel vicendevole buon esempio.

Purtroppo ci sarà qualche vuoto di persone care, defunte... Scopriranno qualche nuova famiglia, nuovi nati, volti più belli o più invecchiati, così come vuole la ruota dell'esistenza da Dio stabilita.

Un Samonato

... Dunque arrivederci, o almeno, attraverso il nostro "Campanili" a tutti un carissimo saluto ed augurio cordialissimo con l'invito di inviarcene qualche vostro scritto da inserire in que-

sto nostro bollettino parrocchiale e richiederlo ove non arrivasse.

Vostro aff.mo Don Daniele

Una lodevole constatazione in occasione dei funerali: la partecipazione compatta del "coro", specialmente maschile, e, non solo, quando il defunto è persona di riguardo, ma anche quando è d'umile e modesta condizione sociale come la recente scomparsa della carissima Lenzi Rita. E' opera altamente cristiana accompagnare i defunti e vale anche la spesa di perdere qualche ora di lavoro, quando è possibile... "Oggi a me, domani a te"...

Con l'occasione raccomanderei che il ricordo dei nostri morti, con la buona-frequente celebrazione di S. Messe in loro suffragio da Voi praticata, sia partecipata con la presenza e, possibilmente con la S. Comunione, da parte dei familiari e parenti.

Grazie!

SCURELLE

GIORNATA SACERDOTALE

In occasione dei quarant'anni di Sacerdozio del parroco, domenica 27 aprile, la comunità cristiana ha vissuto una giornata di preghiera e riconoscenza a Dio per il dono del SACERDOTE. Data la ricorrenza non si è mancato di esprimere anche esternamente la gratitudine al sacerdote, che cerca di impegnare tutta la sua vita per l'intero paese. La S. Messa fu davvero solenne: preparata con cura, concelebrata da parecchi sacerdoti. Erano infatti accanto al nostro parroco il confratello don Pietro, catechista a Borgo, P. Larcher guardiano del Convento di Borgo, che pure ricordavano quarant'anni di sacerdozio; quasi tutti i confratelli del decanato di Strigno, P. Albano e i parroci di Carzano e Castelnuovo. Il canto è stato magistralmente eseguito dal Coro parrocchiale. Prima della messa non è mancato alle porte della chiesa il riconoscente pensiero del paese, espresso dal Sign. Sindaco e dall'omaggio floreale.

All'omelia il decano commentando la Parola di Dio ha messo in luce il servizio che il sacerdote svolge a bene di tutti, dalla nascita fino all'ultimo saluto che il cristiano riceve in occasione del suo funerale. Ha invitato alla costante preghiera per il sacerdote e per le vocazioni sacerdotali e religiose, proprio perchè il Signore non lasci mai mancare gli annunciatori della Sua Parola e coloro che presiedono le Sacre celebrazioni, nelle quali viene offerta a tutti la Salvezza, la pace e la speranza; doni di cui abbiamo costante bisogno e che Cristo Gesù ci merita con la Sua Morte e Resurrezione.



Domenica, 18 maggio Pentecoste, giornata di sole tanto desiderata per la Prima Comunione dei nostri bambini di seconda elementare. 23 comunicandi hanno fatto un candido cerchio attorno all'altare per il loro primo incontro eucaristico con Gesù. Alla messa parteciparono gran numero di parenti e popolazione così che la Comunione ebbe una frequenza più che pascuale.

* * *

Applicando i decreti della scuola rinnovata anche alla nostra Scuola Materna, fu formata la nuova direzione, composta tutta di papà dei frequentanti, che in quest'anno scolastico raggiungono il numero di ben 86 iscritti, con tre sezioni.

I nuovi eletti sembrano ben impegnati a mantenere il buon prestigio del nostro Asilo che per merito delle suore si è messo decisamente all'avanguardia nell'educazione dell'infanzia sia per il metodo che per i mezzi usati.

Per iniziativa del Circolo Culturale della gioventù di Scurrelle, sabato 17 maggio fu invitato il Coro Valsella a dare un'esibizione di canti della montagna nel teatro affollatissimo. L'incasso fu destinato a dare inizio ad una biblioteca culturale per detta gioventù.

* * *

Il Comune ha fatto coniare la medaglia d'oro di benemerita alla maestra signorina Mercede Carlettini che dopo 45 anni di servizio prestato nell'educazione dei ragazzi, si ritira a riposo. Servizio ben prestato, come risulta dalla totalitaria opinione della gente, perchè da vera educatrice ha speso la sua vita non solo a dare ai suoi ragazzi una formazione culturale, ma anche morale e religiosa.

La domenica 22 giugno si organizzò la sua festa con una messa al pomeriggio seguita da un'accademia nel teatro. Ci furono discorsi di bambini ed autorità e la consegna della medaglia di benemerita. Anche in questa occasione partecipò il Coro Valsella con i suoi applauditi canti della montagna.

SPERA

RESTAURATI I BANCHI DELLA CHIESA

I banchi della nostra chiesa furono costruiti nel lontano 1922-23 dalla cooperativa locale di falegnami; i lavori di intaglio delle testate furono eseguite da uno scultore.

Dopo più di cinquant'anni le tarme stavano demolendo tutto e quindi si è reso necessario un restauro. Il lavoro è stato affidato alla ditta Genuflex di Maser di Treviso specializzata in quel genere di lavoro. A Pasqua il lavoro era terminato e i banchi muniti di inginocchiatoi imbottiti. Certo la spesa è stata abbastanza grossa; però la popolazione, resasi conto della necessità del lavoro, ha corrisposto con offerte e per la fine dell'anno si spera di coprire tutta la spesa.

FESTA DELLA PRIMA COMUNIONE

La festa della Prima Comunione è la festa dei fanciulli che si accostano per la prima volta a ricevere Gesù, ma è anche la festa di tutta la comunità. Dopo una preparazione remota riservata ai neocomunicandi e ai loro genitori, nelle ultime tre sere si è avuto una preparazione per



tutti i fedeli consistente in celebrazioni richiamanti l'impegno del battesimo, il significato dell'Eucarestia come sacrificio e cioè momento di unione e fratellanza.

La vigilia del 6 maggio è stato celebrato il sacramento della riconciliazione con Dio e con i fratelli. La mattina del 6 maggio tutta la comunità si è stretta attorno ai neocomunicandi per la celebrazione della Cena del Signore. Gli scolari preparati dal maestro Italo hanno reso solenne la celebrazione con il canto. La festa della Prima Comunione, che ritorna ogni anno, è sempre un momento di ripresa spirituale e di testimonianza cristiana.

FONTANE PULITE

In questi giorni sono apparsi sulle fontane pubbliche dei cartelli che invitano tutti a non lordare l'acqua. Le fontane sono state pulite, l'acqua zampilla limpida. Speriamo che l'appello sia recepito e che le fontane rimangano come ornamento del paese. Il Sindaco ha rivolto pure l'invito a tener pulite le strade in modo che il paese possa apparire ai villeg-



gianti pulito e decoroso. Vedremo in seguito quale sarà la sensibilità dei paesani per questo problema che possiamo chiamare ecologico. Speriamo in un senso di civiltà dei paesani.

STRIGNO

... UN PO' DI FESTA!

L'hanno fatta i quarantenni il primo maggio scorso. Erano in trenta, provenienti anche da Villa Agnedo e Ivano Fracena. Per l'occasione, sono rientrati anche diversi emigrati interni, mentre tra quelli all'estero sono arrivate lettere di adesione e di augurio. Il programma è iniziato con la partecipazione alla Messa, celebrata da don Giorgio; la seconda tappa è stata il cimitero: un omaggio profondamente umano ai tre coetanei, morti in circostanze tragiche.

Quindi il pranzo al "Nazionale": tempo di portate e di brindisi; tempo di ricordi e di canti. Assicuro che sono venuti tutti in misura notevole. Per questo poi commentavano: "Massi, abbiamo fatto... un po' di festa!".

Allora "Auguri": l'altro po' di festa gli ottanta! E guai a chi manca!



“GRAZIE A VOI”

Sa di vecchio, quindi via! Purtroppo questo atteggiamento non viene assunto solo con le cose: gli anziani, infatti, ne sono vittime frequenti. Per rivalutarli giustamente, per far comprendere loro quanto ancora valgono, per ringraziarli di quanto hanno dato, perchè i “giovani” li circondino di quell’onore e stima che meritano per tanti motivi, il Consiglio pastorale ha realizzato in occasione della solennità di Pentecoste una festa-incontro tra loro e la comunità di Strigno. L’invito era rivolto agli ammalati e a tutti coloro che erano nati prima del 1900.

La partecipazione alla S. Messa delle ore 15 è stata massiccia, favorita anche da una splendida giornata di sole. Tanti i presenti tra gli “interessati” e anche tra i parrocchiani, tra i quali non mancavano i giovani.

Le parole rivolte ai festeggiati dal Decano all’omelia, giravano attorno a due concetti: rin-



graziamento ed augurio. Parole semplici, sentite e perciò di gran forza persuasiva. “Sappiamo che ci siete anche voi - disse don Giorgio - e vi conosciamo. Vogliamo conoscervi meglio per amarvi di più. Non possiamo togliervi gli anni che pesano, nè darvi la salute se vi manca. Possiamo però darvi Gesù, il Suo Santo Spirito, perchè abbiate salute, conforto, siate sollevati, abbiate forza e speranza...”

Due momenti nuovi e ricchi di commozione meritano essere ricordati. Il primo, subito dopo l’omelia, quando i sacerdoti concelebrenti scendevano tra i festeggiati per dare loro, naturalmente a quanti lo desideravano e furono la larga maggioranza, il Sacramento dell’Unione dei Malati, cancellando la triste ed errata convinzione che dare “l’Olio santo” a qualcuno, significava darlo per morto.

Il secondo momento, alla fine della Messa, quando giovani e ragazzi hanno intrattenuto gli “annosi amici” offrendo loro una merenda-rin-

fresco a sorpresa ed un garofano rosso a ciascuno.

E' stato un abbraccio gioioso, aperto, simpatico; è stata la traduzione in fatti della parola del Decano. E' stato un impegno assunto: gli anziani fanno parte della comunità. Parte viva, ricca di patrimonio d'esperienze e di fatiche che deve essere conosciuto ma, soprattutto, rispettato.

“UNA MUSICA PER LA GENTE”

A dirlo è stato il maestro Giancarlo Parodi, organista di larga fama, la sera del 21 maggio scorso, dopo un concerto nella nostra parrocchiale. Protagonisti sono stati otto giovani che frequentano l'Istituto Musicale “V. Gianferrari” di Trento: favoriti da superiori che in pratica hanno dato loro carta bianca, hanno avviato una nuova esperienza: portano la musica in periferia, con una voglia autentica di diffonderla e farla capire che veramente colpisce chi li ascolta. Adoperano la musica come mezzo per portare avanti un discorso d'amicizia e qui, a Strigno, hanno trovato un'accoglienza che li ha colpiti. “Qui c'è un terreno ubertoso - commentava il maestro Parodi -. Come uomo sono rimasto commosso. Credo profondamente che la musica si fa così o non si ha da fare. Portarla come la portiamo noi, viene accettata da molti, fa nascere voglia di conoscenza, gusto di ascolto, amore e desiderio di pratica”. Poi, riferendosi ai suoi allievi, continuava: “Lavorando così con loro, credo di aver dato un significato alla mia vita di insegnante e assieme a loro vorrei fare, della Scuola d'organo, una comunità”.

Ci riuscirà senza dubbio: sono giovani capaci di usare il tempo in ben altro modo di quello adottato da molti; sono carichi d'entusiasmo e convinzione; sono interpreti felici e bravi di Autori (Bach, Gabrieli, Zipoli e altri) i quali per loro merito escono dall'isolamento polveroso di pochi indiziati ed entrano fra la gente e parlano con la gente, attraverso le note di una musica che interpreta pagine di vita e che perciò riesce gustoso l'ascoltarla.

E' un esperimento che va ripetuto.

Claudio Brandalise

TEZZE

MARIA AUSILIATRICE

Dopo un Triduo di preparazione, anche quest'anno il 25 aprile, a Martincelli si è celebrata la festa patronale.

Per l'occasione ci è stata regalata una bella campana da due Signori di Padova, per interessamento di Don Antonio, che meritatamente ha celebrato la Messa con omelia, ripiena di amore “mariano”, tanto da indicare la Chiesetta, Santuario in onore della Madonna. Dopo la Messa, sul sagrato, Don Antonio ha benedetto e “battezzato” la campana col nome di Virginia, secondo il desiderio degli oblatori, presenti.



A ringraziamento, un ragazzo ha letto ai due Signori, una breve lettera, a nome della Comunità riconoscente, con richiamo a noi e alla nostra fede. Molta gente era partecipe alla cerimonia, attirata anche da una lotteria organizzata dalle ragazze. Ma anche i bambini hanno offerto la loro collaborazione, ornando la porta e le strade, con verde e fiori e bandierine. Una funzione pomeridiana ha concluso la festa.

Ora la campana c'è, facciamo in modo che arrivi presto in cima al campanile e sia la voce di Dio che invita alla lode.

Verena e Nilla

SETTIMANA DELLA GIOVENTU'

Dal richiamo al rinnovamento ed alla riconciliazione emerso in un primo momento nelle Missioni, e dalla costanza del nostro gruppo, che si ritrova ogni mercoledì, per il bisogno di vivere insieme e di collaborare l'un per l'altro, è nata l'iniziativa di affrontare un'apertura verso gli altri, soprattutto verso i giovani del paese.

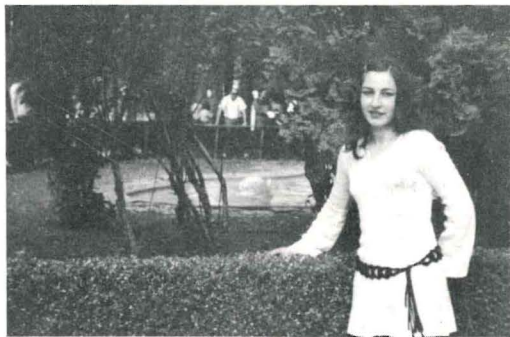
Dal 19 al 25 maggio infatti, sotto il nome di "Settimana della Gioventù" si sono tenute una serie di conferenze, nelle quali ognuno aveva il modo di tentare una verifica personale, nei confronti della collettività.

I temi trattati: dalla psicologia del comportamento, al significato del cristiano nella società odierna, all'impegno politico che ognuno dovrebbe coltivare, alla fede del giovane d'oggi nell'operare per il bene di una Comunità, hanno suscitato vivaci dibattiti.

A testimonianza dell'interesse c'è stato la costanza di partecipazione, buona, che consente di rivalutare i giovani, in quanto, di fronte a problemi che li interessano, vi è disponibilità ad assoggettarsi agli unici valori ancora validi, in una società in conflitto.

A livello di esperienza, la settimana si è conclusa con una gita in Val di Non (San Romedio); una esperienza di amicizia e di fede che si può ricordare in poche e semplici parole: "E' stato bello stare insieme". L'augurio che facciamo a noi giovani è la costanza e la applicazione delle mille proposte emerse lungo il corso della giornata.

Il Gruppo Giovanile



Anna Rosa

La realtà ci dimostra chiaramente, a quali inutili cose abbiamo dedicato il nostro attaccamento, e a quante altre noi assoggettiamo il nostro servilismo, trascurando così l'amore vicendevole, l'aiuto ai poveri, l'amore al prossimo e al Padre.

Che la nostra speranza e fede sia tale da non dissolversi, ma sia momento di verifica, di amore e convinzione, soprattutto difronte ad episodi così tragici.

Un gruppo di amici

VILLA

SIAMO TUTTI AFFAMATI DI GIOIA

Un'enciclica, meglio un'esortazione apostolica ai fedeli di tutto il mondo "sulla gioia cristiana" è il dono di Pentecoste datoci in quest'anno santo da Paolo VI.

Un tema insolito che sorprende. Chi osa oggi, in un mondo desacralizzato presentare agli uomini un programma di gioia? Oggi tutt'al più si propongono programmi di giustizia, di libertà, di promozione, di liberazione che presuppongono lotte e sudori, ma la gioia? Quale ideologia, quale partito scrive sulla sua carta

Annarosa,

è banale rivolgerci ora queste parole, ma forse è più a noi stessi che le anciamo ripetendo dove la tua morte ha generato smarrimento.

E' strano come una persona ritorni viva nel ricordo, ma è amaro il pensare ad essa e riscoprirne le virtù, solo quando ai suoi occhi, non sono che futili considerazioni.

I "mille perchè" sorti alla tua scomparsa, violenta e prematura, convergono in un solo punto: ad illuminare e riscoprire i veri valori della vita, che rimangono validi anche di fronte alla morte.

questa parola desueta? "Il denaro, le comodità, l'igiene, la sicurezza materiale spesso non mancano; etuttavia la noia, la melanconia, la tristezza rimangono sfortunatamente la porzione di molti". Non che si debba fare a meno di quei beni e di quegli agi e di quei coeficenti materiali che rendono la vita meno faticosa o improduttiva.

Ma la gioia di cui parla Paolo VI è caratterizzata da un aggettivo: si chiama gioia cristiana. Ed è l'aggettivo che spiega il senso e la ragione stessa della gioia. E' anzitutto nell'uomo la consapevolezza del suo vero essere e la certezza di essere la creatura di un Dio che ci ama "di un amore incommensurabile" e che è stato riscattato dal Sangue del Suo Figlio per cui si è parlato di poter "leggere nel volto dei cristiani la gioia di essere salvi". E' la consapevolezza di non essere soli ma anzi di possedere il segreto di quel bene di cui siamo assetati, vivendo la "gioia nello Spirito Santo". Torna la frase di S. Agostino: "Ci hai fatto per Te, Signore. Il mio cuore è inquieto finchè non potrà riposare in Te".

C'è un paradosso del cristianesimo che esortandoci a vivere per la vita oltre il tempo, in realtà ci insegna i comportamenti idonei a possedere in pienezza e in gioia questa vita. Il cristianesimo, certo, chiede distacchi, spogliazioni, rinunce, ma in questa amorosa ascesa apre scaturigini di gioia, e in una apparente morte, rivela la pienezza della vita, perchè ci libera e ci salva. Mentre la felicità materialisticamente intesa si propone come possesso avido di beni materiali, il Vangelo rivela che nel distacco da questi beni e nel loro uso ragionevole è la felicità terrena. La vita cristiana è essenzialmente gioia, una gioia che "supera ogni senso", tale da sussistere nella prova, da ammorbidire la sofferenza, da sublimare il dolore e rischiare la morte. Morte e risurrezione sono un binomio inseparabile dopo che Cristo sul Calvario ha trionfato alla morte. I santi, i religiosi, le anime pie, le madri cristiane, gli umili operatori della virtù, i miti, i puri, i caritatevoli respirano nella gioia. Il mondo si stupisce della serenità dei claustrali.

Non è il cristianesimo - insegna Papa Paolo VI - una visione limitatrice dell'umano, una disciplina che impone soprattutto dei freni, quasi

un impedimento alla pienezza della vita. Il cristiano non nega, non è chiamato a negare, ma ad apprezzare, a gustare, a gioire dei beni naturali e legittimi dell'esistenza. Primi fra tutti il dono della vita, la natura, gli affetti, la cultura, la bellezza, il rapporto sociale. Può forse l'uomo vivere senza gioia? Il messaggio cristiano si chiama "buona novella", canta l'alleluia, grida con l'apostolo Paolo "godete, vi ripeto, godete". "Godete ed esultate" sono parole ricorrenti nella Liturgia.

Il vostro Parroco

ATTIVITA' PARROCCHIALE

Il giorno 8 Maggio si è solennizzato la Celebrazione Eucaristica con la partecipazione completa per la prima volta di due bambine. Sol tanto due hanno ricevuto la Prima Comunione: Fedele Patrizia e Delladio Cristina, ma la partecipazione, l'intimità, la preparazione ha dato alla festa una nota di fede che non guarda al numero.

Il giorno 24 maggio tutta la parrocchia si è stretta attorno alla Madonna ausiliatrice con rinnovato impegno per mantenere una promessa alla Vergine fin dal 1916.

Il 29 maggio solennità del corpus Domini. La solenne processione Teoforica è un segno della devozione Eucaristica fondamentale di tutta la comunità.

Alle ore 11 poi si è formata una nuova famiglia cristiana all'insegna dell'Eucarestia. Si sono uniti infatti in matrimonio Carraro Marta con Pintarelli Aldo. Auguri e felicitazioni.

Il giorno 29 alla S. Messa vespertina il caro bambino Cesare Zanghellini con la Mamma ha offerto, dopo il suo ritorno da Lourdes, come riconoscenza due ceri acquistati coi suoi risparmi. Mi pare giusto di notificare questo esempio e ringraziare da parte di tutta la Parrocchia.

Il giorno 30 maggio il Padre dei cieli ha voluto a Sè, come tenero frutto del santo Battesimo appena ricevuto, la piccola Monica Tiso. Ai cari genitori l'amicizia e la solidarietà cristiana di tutta la comunità.



« CAMPANILI UNITI »
NOTIZIARIO DEL DECANATO
DI STRIGNO VALSUGANA (TRENTO)
conto corrente postale n. 14/7970
intestato a: 38059 SPERA (Trento)

RECAPITO:
UFFICIO DECANALE 38059 STRIGNO

« CAMPANILI UNITI »
NOTIZIARIO DEL DECANATO DI STRIGNO
BIMESTRALE: MARZO-APRILE 1975

Si approva la pubblicazione: sac. Giorgio Hueller
Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV

STAMPA LITOGRAFICA EFFECIERRE - TRENTO